BALDUINO
DUCA DI SPOLETO
BALLO EROICO PANTOMIMICO

IN CINQUE ATTI

Composto, e diretto

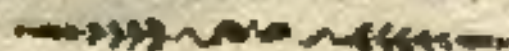
DAL SIG. LORENZO PANZIERI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' Anno 1823.



ROMA,

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.

ARGOMENTO.

Sul finire del Secolo XIV. allorchè l' Italia era divisa fra non poche Republiche, e piccole Sovranità, è noto ad ognuno, che queste, e quelle si facevano una continua guerra, usurpandosi li Stati l' uno dell' altro. In tal epoca appunto regnava in Spoleto Balduino dell' illustre famiglia de' Gontieri, soggetto degno per le sue virtù d' essere adorato, come lo era, da suoi sudditi.

Ugolino, Conte di Fuligno, uomo crudele, ed ambizioso, dopo di avere detronizzati varj piccoli Principi suoi circonvicini, giunse a formarsi una Sovranità, che col terrorismo faceva rispettare. Non contenta l' ambizione di costui, con de' frivoli pretesti dichiarò la guerra al Duca di Spoleto. La fortuna dell' Armi fu a lui favorevole, ed una sola Battaglia dicise della sorte di

Balduino, e proseguendo il vincitore la sua vittoria, con poca pena si rese padrone di Spoleto, da dove poscia fu discacciato; e dopo varie, e a lui funeste vicende, istrutto dalle proprie disgrazie, si diede tutto alla virtù, e fatta quindi la pace col Duca, conservò pel medesimo una costante, ed inalterabile amicizia.

Roma 29. Decembre 1822.

Ben inteso che i giuramenti non siano se non segni di mano alzata si permette la presente rappresentazione.

Per l' Emo Vicario
P. Moralia A.

Si permette.

Pietro Odescalchi Deputato.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

Joseph della Porta Archiep.
Damascen. Vicesg.

Visto per commissione del Rmo P. Maestro del S. Palazzo Apostolico, dichiarando non esservi cosa contraria a buoni costumi che possa impedirne la stampa.

Roma lì 20. del 1823.

Giuseppe Gaetano Avvocato Martinetti
Revisore.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister et Rmi P. Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius.

PERSONAGGI.

BALDUINO Duca di Spoleto.
Signor Lorenzo Panzieri.

OLIMPIA sua Sposa.
Signora Amalia Brugnoli.

ARNOLFO Padre di Olimpia.
Signor Felice Ceruti.

RUGGERO)
EUGENIO) piccoli Figli del Duca.
Signori N. N.

ASTOLFO Generale dell' Esercito di Balduino.
Signor Marco Moglia.

GASTONE fido Scudiere del Duca.
Signora Vittoria Paris.

UGOLINO Conte di Foligno.
Signor Luigi Costa.

Cavalieri, e Dame di Spoleto.
Soldati dell' Esercito di Ugolino.
Soldati del Duca.
Contadini del Territorio di Spoleto.

L' Azione succede parte in Spoleto, e parte fuori della Città.

Primo Violino Sig. Giacomo Berlani.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa è tutto nuovo, ed inventato dai Capo Sarti Signori Baldassarre Majani, e Fortunato Marchesi.
Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio Lorenzoni Bolognese.

ATTO PRIMO

Sala d' Armi nel Palazzo di Balduino. L' Azione succede nel far del giorno.

All' alzar della tenda vedesi Balduino seduto sopra un Sofà co' suoi Figli sulle braccia; Arnolfo, ed Olimpia gli sono appresso, e ciascuno di loro afflittissimi per l' imminente partenza di Balduino, dopo di aver passata piangendo una gran parte della notte, e sorpreso dal sonno; il solo Balduino è desto, il quale vedendo rischiarirsi il giorno, e udendo battere il Tamburro, segnale che chiama i Guerrieri su le Armi, ed esso lui alla partenza, esprime il suo dolore per dovere abbandonare l'amata sua Famiglia.

Dopo di essere annunciato da Gastone si presenta Astolfo, il quale fa comprendere al Duca, che pron-

ti i Guerrieri alla partenza, non attendono che lui per andare ad incontrare il Nemico. Balduino, che teme le smanie dell' afflitta Famiglia, per risparmiare ad essa la vista di una dolorosa separazione, cautamente si disimpegna dalle loro braccia, e dopo di essersi armato di tutto punto, viene da Astolfo, e da Gastone quasi a forza strascinato lungi da quelle soglie.

Il giorno è chiaro affatto, ed allo strepito del Tamburro, ed al suono di marcia guerriera tutti si destono, e sorpresi al vedersi abbandonati da Balduino ciascuno dà in smanie, e volando quindi al balcone, co' loro cenni arrestano le Truppe. Olimpia raccomanda allo Sposo di aver cura de' suoi giorni, ai quali sono uniti pur anche quelli di tutta la sua amata Famiglia, ed affine ne conservi memoria gettagli una sua Sciarpa in dono, e porgendogli quindi i più felici augurj, tutti uniti lo salutano: la marcia incomincia di nuovo, le Truppe si allontanano, e perdute di

vista, tutti si ritirono con dimostrazioni di estrema tristezza.

ATTO SECONDO

Campo di Battaglia distrutto: alcune antiche Quercie sono sparse quà, e là, ed in lontano si scorge una parte della Città.

Nel cominciar dell'Atto tutto annunzia la disfatta dell' Esercito Spoletano, il quale è battuto, e posto in fuga: l'ultimo de' fuggiaschi è Balduino, che vedendo il tutto perduto, anzi che cadere nelle mani del crudel vincitore, vuole di suo pugno trappassarsi il seno; ma giunge a trattenere il colpo il fedele Gastone, il quale per salvarlo dal furor de' Nemici, fa che con esso si celi sopra una pianta. Ugolino si batte col valososo Astolfo, che alfine circondato da più nemici è costretto a cedere il ferro. La Battaglia è decisa, il Campo si riempie di Guerrieri, ed

i Soldati del *Vincitore* a lui presentono le conquistate Spoglie, e i Prigionieri, fra quali non iscorgendo quel *tiranno* il da lui temuto Balduino, promette una gran ricompensa a chi glie lo dava nelle mani o vivo, o morto; e nel punto che più Picchetti si portano in varj luoghi per rintracciarlo, Ugolino col grosso dell' Armata s' incamina verso della Città per rendersene padrone.

Balduino, che dal suo aguato ha ascoltata la *barbera* sentenza, abbandonasi in preda al più forte dolore; ma il fido Scudiere lo incoragisce, e fa co' suoi consiglj, che spogliandosi di tutte le insegne Ducali, ne riveste un' estinto guerriero di statura simile alla sua, ad oggetto d' ingannare coloro, che lo ricercano. Eseguito il progetto, sono sul punto di ritirarsi, quando scorgendo da lungi un picchetto di Soldati, per non cadere in loro potere si gettano come morti frà gli estinti Guerrieri. Si avanza il picchetto; alcuno si avvede dell' estinto Guerriero,

ed ingannati dalle spoglie che lo ricoprono, credendo il vero Duca, tutti giulivi, ponendolo sopra le loro picche lo conducono ad Ugolino per ritrarne la promessa mercede. Sono questi partiti appena, che giungono degli altri Soldati, i quali vengono a raccogliere le spoglie degli estinti Guerrieri, e quindi passano molti altri Soldati, che muniti di Scale s' inviano verso di quella Città: sono questi seguiti da' Paesani, che con alcuni Carri per ordine de' Vincitori vengono a raccogliere i morti, per dare ad essi sepoltura: partiti i nemici, i' Paesani si accingono a caricare i morti; quando si spaventano al vedere Gastone, e Balduino da loro non conosciuti, levarsi in piedi frà morti; i medesimi rassicurano gli spaventati Contadini, i quali vinti dalle loro preghiere, per sottrarli ai nemici gli adagiano sopra d' un Carro, e come morti li fanno passare in mezzo all' altra truppa nemica, che si avvia alla volta di Spoleto.

ATTO TERZO

Interna parte della Città di Spoleto; da un lato si vede il Palazzo del Duca; in prospetto vi è un Ponte, che traversa il Fiume Leffino, al di là del quale si scorge una parte delle mura con alte Torri, ed una Porta della Città.

Ugolino espugna la Città, e giungono ad arrestare l' universale eccidio Arnolfo, ed Olimpia che a calde lagrime implora la pietà del Vincitore; e quindi i di lui Soldati depongono a suoi piedi il creduto estinto Balduino. Ad una tal vista esulta il Vincitore superbo, ed Olimpia ingannata non meno degl'altri dalle Spoglie, dalla Sciarpa, che ella donò allo Sposo, e dall' Armatura, che ricuopre anche il volto del Cadavere; presa da fier dolore cade svenuta presso il creduto Balduino: per ordine d' Ugolino via si trasporta l'estinto Guerriero, ed invaghitosi il

Tiranno della singolar bellezza d'Olimpia, ad essa offre con libertà la sua destra. Olimpia, che con lo Sposo ha perduto quanto di più caro aveva al mondo, rifiuta il dono, e mostra di concepire un sommo orrore contro colui, che mira come l'uccisore del caro Sposo. Indispettito Ugolino riprende il suo fiero carattere, e per isfogare il suo sdegno, ricoperta di vili spoglie l'infelice famiglia de' Gontieri, fa che venga essa esiliata a suono di Tromba, imponendo pena di morte a chi prestasse loro asilo, o soccorso di sorte alcuna.

Ugolino si fa riconoscere per legittimo Sovrano di Spoleto, ed esige da quei Cittadini giuramento di fedeltà, e quindi scortato dalla sua Guardia va ad abitare il Palazzo del detronizzato Balduino.

Il dolore che provano li Spoletani per vedersi dominati da un Tiranno, la brama di vendicare l'oltraggio fatto alla famiglia Gontieri, ed il desìo, che tengono di ripor questa al pos-

sesso del legittimo stato loro, fa che concertino una cospirazione sì bene intesa *che* in brevi istanti sorprendendo nel sonno i nemici, si liberano di loro, e l'empio Ugolino dopo di avere riportata una leggiera ferita in un braccio, per salvarsi la vita gettasi dal balcone nel sottoposto Fiume, e per quello si salva a nuoto fuori della Città, dove inseguito viene da Astolfo, e da alcuni Armati suoi compagni.

Il Popolo esulta per sì felice evento, ciascuno porge al Cielo i più sinceri ringraziamenti, e mentre le Donne si ritirano nelle loro abitazioni, i loro congiunti volano fuori della Città per rintracciare la sbandita famiglia.

ATTO QUARTO

Villaggio alle rive del Fiume Leffino, varie Case rustiche sono sparse quà, e là.

Balduino, e Gastone ricompensano il Contadino, che li salvò dal Campo, e diede loro ricetto; e sotto mentite spoglie sono sul punto di portarsi alla Città per aver nuove dell' amata famiglia, ma li trattiene l' avvicinarsi d' alcuno: per tema di essere scoperti si nascondano dietro l' abitazione del Paesano.

Olimpia con i figli sulle braccia, ed appoggiando il vecchio Genitore, stanca, ed oppressa pel lungo cammino, gettasi addolorata sopra d' un sasso. L' oscurità della notte, e le misere vesti di cui sono ricoperti, li rendono sconosciuti a Balduino, oltre condotto da moto involontario sentesi strascinare verso di loro; ma un nuovo strepito lo distrae, ed è sorpreso al vedersi prostrato d' innan-

zi un infelice, che quasi nudo, lordo di sangue, e molle dalla testa alle piante gli domanda soccorso contro di alcuni, che inseguendolo vogliono ucciderlo. Il magnanimo, e pietoso Duca, obliando in tale incontro il proprio suo periglio giura a quel misero di difenderlo a tutta possa, quando anche gli dovesse costar la sua vita, e rilevandolo da terra, lo esorta a fuggir da quel luogo, e nel punto, che esso, e Gastone si pongono in mezzo della strada per opporsi ai persecutori, mancando le forze all' incognito, va a cadere a piedi di Olimpia, la quale unitamente alla sua famiglia si affretta di dare a lui soccorso: in tale istante comparisce Astolfo co' suoi compagni. Balduino che non lo ravvisa, gli vieta il proseguir il cammino, e sconosciuti si battono frà loro. Lo strepito dell' Armi chiamano fuori dalle loro abitazioni i Paesani, che hanno dell' accese Fascine di Canna, al di cui chiarore Balduino il primo riconosce i suoi Sudditi; e quindi si fa co-

noscere dai loro, e con somma sorpresa sente da medesimi, esser Ugolino colui, pel quale a posto a repentaglio la vita, e nel punto, che avidamente volgesi per rintracciarlo, trovasi circondato da tutti i suoi congiunti, che con orrore fuggivano la presenza del da loro riconosciuto Ugolino. Il rivedere uno Sposo, un Padre, ed un Genero, già creduto estinto, produce tal confusione d'affetti non facile ad esprimersi; ma assicurati al fine dell' esistenza di Balduino, tutti si gettano in braccio l' uno dell' altro, e passati i primi moti del comun giubilo, Astolfo unito a suoi compagni è sul punto di sacrificare il Tiranno; ma il prode Balduino loro si oppone, e fa col suo corpo scudo al medesimo; poscia rivolgendosi verso di lui gli fa comprendere, che meritata saria la sua morte, ma anzi che essere spergiuro mancando alla data fede di difenderlo contro coloro, che uccidere lo volevano, esso gli dona e vita, e libertà, riserbando ad altro tempo,

e con armi frà *loro* eguali, la sua ben *giusta* vendetta: tanta virtù scuote *alfine* l' indurito cuore di Ugolino, che più non resistendo agl' interni rimorsi, che lo divorano, gettasi ai piedi del virtuoso suo liberatore, e con lagrime di vero pentimento gli chiede in grazia, o che gli dia di sua mano la morte, oppure che gli conceda un generoso perdono, unitamente alla sua preziosa amicizia. Il generoso Balduino dà fede a suoi giuramenti, lo rileva da terra, lo abbraccia, e si promettono entrambi una verace, e costante amicizia. In questo mentre molti Spoletani, che vanno in traccia dell' esiliata famiglia per ricondurla in Città, riempiono la Scena, e festosi per ritrovarla unitamente al creduto estinto Duca, tutti s' inviano verso della Città.

ATTO QUINTO

Piazza di Spoleto riccamente addobbata per festeggiare il ritorno della Famiglia Gontieri.

Festoso il Popolo di Spoleto pel ritorno de' loro Sovrani, trovasi lì adunato, ed in aspettazione dei medesimi, i quali si veggono da lungi, montati sù Carri magnifici, ed uniti ad Ugolino, il quale dà, e riceve i giuramenti di amistà, e di costante pace fra le due Nazioni, e quindi per festeggiare sì lieto giorno si dà moto ad una brillante Danza, terminata la quale, Ugolino abbraccia l' amico Balduino, saluta ciascuno, e montato sopra un Carro, s'avvia per far ritorno alla Patria: con che si dà fine a questa Eroica rappresentazione.

IL FINE.